riflAEssi

Rispecchiarsi nel movimento italiano dell'agroecologia

Luca Colombo

L'agroecologia si muove nel cuore del dibattito sulla sostenibilità dei sistemi alimentari, abbracciando plurime dimensioni: economiche, ambientali, sociali, etiche, salutistiche. Punta a ripristinare il dialogo tra saperi agricoli tradizionali e scienze agrarie moderne, a utilizzare concetti e principi ecologici per progettare e gestire agroecosistemi sobri e più autosufficienti, a promuovere una migliore e più profonda comprensione dei presupposti del loro funzionamento.

L'agroecologia inspira dunque più ambienti, ma significa cose diverse in realtà diverse: è polisemica, come sottolinea Moekstoep (2012), in qualche modo coerentemente con i principi che la ispirano. Se la diversificazione delle pratiche colturali e delle specie coltivate o allevate incardina il metodo e non vi è un solo modo di realizzare l'agroecologia, non ve ne può essere un'unica interpretazione teorica e un'unica attuazione sociale, per quanto il concetto abbia un valore federativo per ricercatori, agricoltori e movimenti sociali che l'adottano e promuovono. Per queste ragioni, parlare di approcci agroecologici riflette meglio la pluralità di elaborazioni che caratterizzano il concetto[1].

Oggi di agroecologia si discute tessendo in un'unica trama produzione primaria, organizzazione di filiera e mercato, cittadini-consumatori integrando gli aspetti ecologici, socio-economici e politici del *food system* (Francis et al., 2003), oltre che procedendo alla revisione dei confini tra società e natura e tra scienza e società (Wezel and Soldat, 2009), in una dinamica proiettata oltre i confini del sistema alimentare.

Non è dunque un caso che oggi l'agroecologia sia comunemente riconosciuta all'interno di una 'trinità' che lega disciplina scientifica, movimenti sociali e pratiche agricole. Più precisamente, Wezel et al. (2009) sostengono che l'agroecologia non possa essere esclusivamente definita né da una disciplina scientifica né da pratiche o movimenti sociali, trattandosi di un concetto federativo che lega e integra le tre dimensioni. Analogamente, essa coniuga critica e proposta.

Se, da una parte, la proposta agroecologica si afferma progressivamente nel solco di una rivitalizzazione dei sistemi agrari, espandendosi poi nella direzione di un ridisegno dell'intero sistema agroalimentare, dall'altra, gli aspetti di critica dell'esistente l'hanno caratterizzata e rafforzata. Così come la disciplina scientifica critica il modello di gestione semplificata di coltivazione

[1] Ciononostante, in questa sede agroecologia e la varietà dei suoi approcci verranno usati in maniera interscambiabile

e allevamento, puntando a integrare la valorizzazione della biodiversità e delle risorse naturali nell'attività agricola, come movimento sociale contesta l'industrializzazione della produzione primaria e la mercificazione del cibo. L'agroecologia abbraccia dunque vari significati a seconda degli attori e del contesto sociale e storico di sua adozione, risultando soggetta a una costante evoluzione concettuale e operativa sulla base di distinte traiettorie caratterizzate però da una tendenziale convergenza di strumenti e obiettivi.

L'agroecologia è dunque anche un movimento sociale, cioè un movimento di organizzazioni e individui che rende manifesto un conflitto esistente nella società, individua percorsi per la sua risoluzione e propone un progetto di cambiamento. Nel caso dell'agroecologia, il conflitto denunciato è relativo agli effetti dell'industrializzazione dell'agricoltura e del liberismo sul mercato globale, alla marginalizzazione dei saperi alternativi, alla semplificazione tecnocentrica del sistema produttivo, alla ingiustizia sociale che viola il diritto al cibo. L'alternativa proposta è l'applicazione di un modello di agricoltura e di sistema alimentare basato su una maggiore autonomia dagli input, un uso più parsimonioso delle risorse e su mercati più giusti fondati sulla sovranità alimentare (Colombo and Onorati, 2013). In questa visione dell'agroecologia, l'agricoltura di piccola-media scala gioca un ruolo centrale, sia in chiave valoriale che in termini di effettivo presidio tecnico e ambientale richiesto dall'adattamento *context-specific*.

L'agroecologia è generalmente intesa dai movimenti sociali come strumento per la trasformazione sociale e organizzata attorno a tre nessi principali, ovvero relazioni che legano ambiti che tendono a soffrire di disconnessione disciplinare e di disconnessione nel quadro delle politiche, portando alla scissione del nesso agricolo-ambientale, del nesso socio-economico e del nesso cultural-politico.

Nel rinsaldare il nesso agroambientale c'è la comprensione e valorizzazione del quadro di risorse disponibili, la sublimazione delle pratiche radicate nei territori e fondate su diverse fonti di conoscenza, la sobrietà e sovranità energetica e tecnologica, con complementare rigetto di ricette tecniche preconfezionate. La dimensione socio-economica prende in considerazione l'intero sistema alimentare, e assegna all'agroecologia un mandato di ricostruzione esteso a tutto il *food system* puntando sulla giusta redditività, sulla qualità del lavoro e sulla pluralità dei produttori e delle forme di vendita. Le dimensioni socio-culturale e politica si centrano invece sui temi di giustizia sociale, reciprocità, partecipazione e solidarietà, ancorati a un processo decisionale dal basso e all'azione collettiva.

Nell'insieme, rappresentano il portato trasformativo dell'agroecologia e, anche per questo, i movimenti sociali guardano con sospetto, se non palese contestazione, alla sua cooptazione da parte dell'establishment politico, scientifico o dell'agrobusiness. Tema che ora abbraccia, sostanzialmente negli stessi termini, anche il dibattito sull'agricoltura rigenerativa (Holmbeck, 2024).

Questo doppio movimento di proposta e protesta vede l'agroecologia non come mero insieme di tecnologie o pratiche di produzione (con particolare contrarietà verso vecchi e nuovi OGM e verso il primato agrochimico nella produzione), ma piuttosto come un sistema olistico e inclusivo di produzione, trasformazione e circolazione dei prodotti alimentari attraverso un ridisegno del sistema alimentare che privilegi filiere locali e corti, eque e autogovernate. L'aspirazione dei movimenti sociali è dunque di inquadrare l'agroecologia, grazie alla sua multidimensionalità e al suo approccio complesso all'intero sistema alimentare, quale strumento efficace non solo per favorire un cambiamento nella gestione dell'agroecosistema, ma anche per la trasformazione sociale (Moeller et al., 2023).

Tale ricostruzione del pedigree dell'agroecologia nella sua adozione da parte dei movimenti sociali è funzionale a tracciare la linea di sviluppo di una parte saliente del lavoro del progetto riflAEssi, nella sua componente di individuazione delle priorità delle organizzazioni che si mobilitano per la sua adozione tra le pratiche e tra le politiche. Su questi aspetti, riflAEssi intende facilitare il confronto tra le componenti dell'ampio e frastagliato movimento italiano dell'agroecologia intorno a vertenze e valori comuni così come ad aspetti maggiormente controversi.

riflAEssi (*Ricerca Innovazione e Formazione per L'AgroEcologia: azioni di Supporto per il Sistema Italia*) prende il nome dall'intento di replicare in Italia il lavoro e gli approcci della Partnership Europea sull'Agroecologia, approfondendo a livello nazionale i temi di costruzione e condivisione della conoscenza agroecologica e dei relativi processi di rete tra gli attori che la promuovono.

In seno a riflAEssi, un'intera area di lavoro (per stare al gergo di progetto: il WP2 su analisi e facilitazione di una rete multiattoriale per l'agroecologia) presta particolare attenzione alle organizzazioni sociali che non si limitano a evocare o menzionare l'agroecologia, ma che la agiscono nel quadro di interventi tecnico-organizzativi, di promozione culturale e di iniziativa politica. Tali organizzazioni già operano dentro dinamiche di rete che abbracciano molte realtà o talune di loro, costruendo un dialogo e una convergenza valoriale e operativa di cui il progetto vuole raccogliere e facilitare gli aspetti salienti, provando al contempo anche a delinearne le traiettorie di sviluppo.

In un contesto di ricerca-azione, il quadro di intervento di riflAEssi non intende dunque limitarsi a fotografare - con la massima risoluzione possibile - il movimento agroecologico italiano nelle sue diverse sfumature e diramazioni, ma intende anche catalizzare un confronto nel suo seno sulle forme di convergenza strategica e su alcuni elementi di criticità nel dibattito e nell'attuazione dell'agroecologia, indagandone aspetti divisivi, limiti costitutivi e auspicabili percorsi di superamento.

A questo fine, riflAEssi è interessato a sollevare spunti di riflessione e confronto che portino all'identificazione degli elementi di blocco che impediscono l'evoluzione agroecologica:

comprensione e identificazione di nuove strutture di governance che diano respiro strategico alle nicchie di sostenibilità, analisi degli equilibri di potere e delle opportunità di partecipazione di cittadini e agricoltori (i due poli solitamente *disempowered* del sistema alimentare), valorizzazione della diversità delle conoscenze e delle pratiche di movimento, interesse e capacità di costruire sinergie e iniziative comuni.

In questa chiave, si cercherà di approfondire quei fronti su cui l'agroecologia (si) interroga promuovendo approfondimento scientifico e ulteriore dibattito sociale. Tra questi si possono segnalare: valenza territoriale dell'agroecologia, approccio all'intero sistema alimentare, ruolo e posizionamento del sistema zootecnico, liceità e natura delle tecnologie, utilizzo di mezzi tecnici esogeni alle aziende nella produzione e trasformazione alimentare, sistema di fornitura di questi input, dinamiche di consumo e ruolo dei cittadini/consumatori, opportunità di sistemi di standardizzazione e certificazione.

Con l'obiettivo di rafforzare e accelerare la trasformazione agroecologica attraverso la promozione e facilitazione di una rete nazionale di organizzazioni sociali, questi temi rappresentano possibili ambiti di confronto che riflAEssi ipotizza di catalizzare per individuare elementi di consenso e avanzamento del dibattito nazionale sull'agroecologia. A tal fine, l'intera area di lavoro promossa tramite il WP2 si occuperà di identificare e comprendere il ruolo potenziale dei portatori di interesse nazionali, facilitare il reciproco confronto delle visioni, favorirne il networking e la discussione sui temi dell'agroecologia e del suo sistema di conoscenza.

Verranno a tal fine promossi: un'indagine presso le singole organizzazioni per capirne posizionamento, valori, attività, relazioni; focus tematici per dibattere gli aspetti di maggiore controversia; momenti seminariali e di dibattito pubblico.

FIRAB
Fondazione Italiana
per la Ricerca
in Agricoltura Biologica
e Biodinamica

rifIAEssi

Letteratura consultata

Colombo L. and Onorati A. (2013) Food. Riots and Rights; International Institute for Environment and Development

Francis C., Lieblein G., Gliessman S., Breland T. A., Creamer N., Harwood R., Salomonsson L., Helenius J. (2003) Agroecology: The ecology of food systems. Journal of Sustainable Agriculture 22(3): 99–118

Holmbeck P. (2014) Reflections from debates on Regenerative, Organic, Agroecology. https://paulholmbeck.com/reflections-from-debates-on-regenerative-organic-agroecology/

Moeller, NI, et al. (2023) Measuring agroecology: Introducing a methodological framework and a community of practice approach. Elem Sci Anth, 11: 1. DOI: https://doi.org/10.1525/elementa.2023.00042

Moeskops M. (2014) The European Innovation Partnership: opportunities for innovation in organic farming and agroecology; TP Organics

Wezel A., Bellon S., Doré T., Francis C., Vallod D., David C. (2009) *Agroecology as a science, a movement and a practice. A review*. Agronomy for Sustainable Development 29, 503-515.

Wezel A. and Soldat V. (2009) *A quantitative and qualitative historical analysis of the scientific discipline of agroecology* International Journal Of Agricultural Sustainability 7(1) 2009, pp. 3–18 Earthscan. ISSN: 1473-5903